

Pinocchio e Lucignolo

a cura di M. Paglieri, Mondadori,
Milano, 1990

In queste pagine Pinocchio, attratto dalla descrizione del Paese dei balocchi fattagli dal compagno di scuola Lucignolo, parte con lui per sottrarsi alla fatica dello studio.

Ora bisogna sapere che Pinocchio, fra i suoi amici e compagni di scuola, ne aveva uno prediletto e carissimo il quale si chiamava di nome Romeo, ma tutti lo chiamavano col soprannome di Lucignolo, per via del suo personalino¹ asciutto, secco e allampanato, tale e quale come il lucignolo² nuovo di un lumino da notte.

Lucignolo era il ragazzo più svogliato e più birichino di tutta la scuola, ma Pinocchio gli voleva un gran bene. Di fatti andò subito a cercarlo a casa per invitarlo alla colazione e non lo trovò: tornò una seconda volta, e Lucignolo non c'era; tornò una terza volta, e fece la strada invano.

10 Dove poterlo ripescare? Cerca di qua, cerca di là, finalmente lo vide nascondo sotto il portico di una casa di contadini.

– Che cosa fai costì? – gli domandò Pinocchio avvicinandosi.

– Aspetto la mezzanotte per partire.

– Dove vai?

15 – Lontano lontano lontano.

– E io che son venuto a cercarti a casa tre volte!...

– Che cosa volevi da me?

– Non sai il grande avvenimento? Non sai la fortuna che mi è toccata?

– Quale?

20 – Domani finisco di essere un burattino e divento un ragazzo come te e come tutti gli altri³.

– Buon pro ti faccia⁴.

– Domani, dunque, ti aspetto a colazione a casa mia.

– Ma se ti dico che parto questa sera.

25 – A che ora?

– Fra poco.

– E dove vai?

– Vado ad abitare in un paese... che è il più bel paese di questo mondo: una vera cuccagna⁵

30 – E come si chiama?

– Si chiama il Paese dei balocchi. Perché non vieni anche tu?

– Io? No davvero!

– Hai torto, Pinocchio! Credilo a me che, se non vieni, te ne pentirai. Dove vuoi trovare un paese più sano per noialtri ragazzi? Lì non vi sono scuole, lì non vi sono maestri, lì non vi sono libri. In quel paese benedetto non si studia mai. Il giovedì non si fa scuola, e ogni settimana è composta di sei giovedì e di una domenica. Figurati che le vacanze dell'autunno cominciano col primo di gennaio e finiscono con l'ultimo di dicembre. Ecco un paese come piace veramente a me! Ecco come dovrebbero essere tutti i paesi civili!

1. **personalino**: aspetto fisico.

2. **lucignolo**: stoppino a forma di treccia di cotone che serve per accendere candele o lampade a olio.

3. **Domani... tutti gli altri**: Pinocchio ha promesso di diventare responsabile e la Fa-

tina gli ha annunciato che l'indomani lo avrebbe trasformato da burattino in ragazzo.

4. **Buon pro ti faccia**: buon per te. Letteralmente *pro* significa "vantaggio".

5. **cuccagna**: luogo fiabesco dove regnano l'abbondanza e ogni altro divertimento.

- 40 – Ma come si passano le giornate nel Paese dei balocchi?
 – Si passano baloccandosi⁶ e divertendosi dalla mattina alla sera. La sera poi si va a letto, e la mattina dopo si ricomincia daccapo. Che te ne pare?
 – Uhm! – fece Pinocchio, e tentennò leggermente il capo come dire: «È una vita che farei volentieri anch'io!»
- 45 – Dunque, vuoi partire con me? Sì o no? Risolviti⁷.
 – No, no, no e poi no. Oramai ho promesso alla mia buona Fata di diventare un ragazzo perbene, e voglio mantenere la promessa. Anzi, siccome vedo che il sole va sotto, così ti lascio subito e scappo via. Dunque addio, e buon viaggio.
- 50 – Dove corri con tanta furia?
 – A casa. La mia buona Fata vuole che ritorni prima di notte.
 – Aspetta altri due minuti.
 – Faccio troppo tardi.
 – Due minuti soli.
- 55 – E se poi la fata mi grida?
 – Lasciale gridare. Quando avrò gridato ben bene, si cheterà⁸. – disse quella birba di Lucignolo.
 – E come fai? Parti solo o in compagnia?
 – Solo? Saremo più di cento ragazzi.
- 60 – E il viaggio lo fate a piedi?
 – Fra poco passerà di qui il carro che mi deve prendere e condurre fin dentro ai confini di quel fortunatissimo paese.
 – Che cosa pagherei che il carro passasse ora!
 – Perché?
- 65 – Per vedervi partire tutti insieme.
 – Rimani qui un altro poco e ci vedrai.
 – No no: voglio ritornare a casa.
 – Aspetta altri due minuti.
 – Ho indugiato anche troppo. La Fata starà in pensiero per me.
- 70 – Povera Fata! Che ha paura forse che ti mangino i pipistrelli?
 – Ma dunque, – soggiunse Pinocchio, – tu sei veramente sicuro che in quel paese non ci sono punte scuole?⁹
 – Neanche l'ombra.
 – E nemmeno maestri?
- 75 – Nemmen uno.
 – E non c'è mai l'obbligo di studiare?
 – Mai, mai, mai!
 – Che bel paese! – disse Pinocchio, sentendo venirsi l'acquolina in bocca.
 – Che bel paese! Io non ci sono stato mai, ma me lo figuro.
- 80 – Perché non vieni anche tu?
 – È inutile che tu mi tenti! Oramai ho promesso alla mia buona Fata di diventare un ragazzo di giudizio, e non voglio mancare alla parola.
 – Dunque addio, e salutami tanto le scuole ginnasiali,... e anche quelle liceali, se le incontri per la strada.
- 85 – Addio, Lucignolo: fai buon viaggio, divertiti e rammentati¹⁰ qualche volta degli amici.
 Ciò detto, il burattino fece due passi in atto di andarsene; ma poi, fermandosi e voltandosi all'amico, gli domandò:

6. **baloccandosi**: giocando.

7. **Risolviti**: prendi una decisione.

8. **si cheterà**: si calmerà.

9. **non ci sono punte scuole?**: non c'è alcuna scuola; *punte* è aggettivo indefinito usato nel linguaggio toscano preceduto da negazione con il significato di "alcuno, nessuno".

10. **rammentati**: ricordati.

- 90 – Ma sei proprio sicuro che in quel paese tutte le settimane sieno composte di sei giovedì e di una domenica?
– Sicurissimo!
– Ma lo sai di certo che le vacanza abbiano principio col primo di gennaio e finiscano con l'ultimo di dicembre?
– Di certissimo!
- 95 – Che bel paese! – ripeté Pinocchio, sputando dalla soverchia¹¹ consolazione. Poi, fatto un animo risoluto, soggiunse in fretta e furia:
– Dunque, addio davvero; e buon viaggio.
– Addio.
– Fra quanto partirete?
- 100 – Fra poco.
– Peccato! Se alla partenza mancasse un'ora sola, sarei quasi quasi capace di aspettare.
– E la Fata? ...
– Oramai ho fatto tardi... e tornare a casa un'ora prima o un'ora dopo è lo
- 105 stesso.
– Povero Pinocchio! E se la Fata ti grida?
– Pazienza! La lascerò gridare. Quando avrò gridato ben bene, si cheterà. Intanto si era già fatta notte, e notte buia; quando a un tratto videro muoversi in lontananza un lumicino e sentirono un suono di bubboli¹² e uno squillo
- 110 di trombetta, così piccolino e soffocato che parve il sibilo di una zanzara.
– Eccolo! – gridò Lucignolo, rizzandosi in piedi.
– Chi è? – domandò sottovoce Pinocchio.
– È il carro che viene a prendermi. Dunque, vuoi venire, sì o no?
– Ma è proprio vero, – domandò il burattino, – che in quel paese i ragazzi
- 115 non hanno mai l'obbligo di studiare?
– Mai, mai, mai!
– Che bel paese, che bel paese, che bel paese!

11. **soverchia**: eccessiva.
12. **bubboli**: sonagli.

ANALISI E COMMENTO

La trasgressione e il messaggio educativo

Pinocchio imparerà a sue spese quanto occorre per trasformarsi da burattino in ragazzo perbene: sarà tentato dal compagno di scuola svogliato e birbante (ma non cattivo come il Franti di *Cuore*, → 🌐), raggiungerà il Paese dei balocchi e lì sarà trasformato in ciuchino.

L'aspetto ribelle del burattino, che preferisce il gioco allo studio e si lascia sviare dalle tentazioni, esprime il messaggio dell'autore: *Pinocchio* è un libro fantastico, una fiaba che fa ridere ma che, con la sua morale, vuole anche indurre a pensare. Ubbidienza, studio e senso del dovere sono i valori proposti ai ragazzi italiani della seconda metà dell'Ottocento, mentre disubbidienza, trasgressione e cattive compagnie sono i vizi da evitare.

Lo stile e i toscanismi

Il linguaggio è semplice e il lessico, costituito dal toscano parlato (*personalino, buon pro ti faccia, punte scuole*), presenta il tono realistico del racconto orale. Particolarmente vivaci e di effetto comico sono i serrati dialoghi con domande e risposte.

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Il conflitto di Pinocchio.** Quali sono le due opposte tendenze tra cui Pinocchio si dibatte nel corso del dialogo con Lucignolo? Qual è l'aspirazione esplicitata? E quale desiderio viene negato ma ritorna sempre più forte?
- 2. Il significato metaforico.** Quale età e quale condizione della vita umana vengono simboleggiate dal mitico Paese dei balocchi?
- 3. Le ragioni di Lucignolo.** Quali argomenti usa Lucignolo per convincere Pinocchio a seguirlo? E a quale tattica ricorre? Lo invita con insistenza o finge di comprendere e accettare le ragioni del burattino?
- 4. La "resistenza" di Pinocchio.** Pinocchio cede progressivamente alle tentazioni di Lucignolo: individua i vari passaggi attraverso cui si avvicina alla decisione "fatale" di seguire il suo amico nel Paese dei balocchi.
- 5. Le conseguenze della scelta di Pinocchio.** Pinocchio, una volta giunto al Paese dei balocchi, sarà trasformato in ciuchino: nella logica del processo di formazione che il burattino sta perseguendo, quale significato assume questo episodio?
- 6. Il paradosso.** Qual è l'affermazione iperbolica di Lucignolo con cui sintetizza lo spirito della vita nel Paese dei balocchi e che esercita un fascino irresistibile nei confronti di Pinocchio?
- 7. L'atteggiamento del narratore.** Qual è la posizione del narratore? Ti sembra che egli dimostri simpatia o esprima un giudizio negativo nei confronti dei due personaggi?